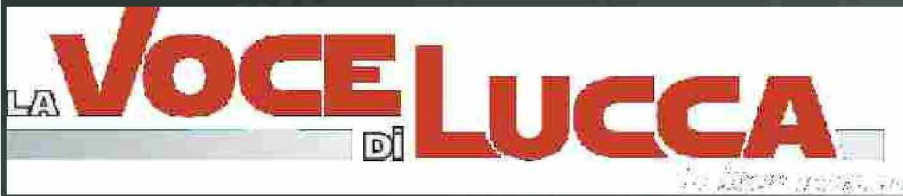


[Home](#)

Prima pagina

[Login](#)

mercoledì 23 marzo 2016

[Attualità & Humor](#)[Bon Appetit](#)[Comunicati Stampa](#)[Cultura](#)[In-Decoro cittadino](#)[La Tradizione Lucchese](#)[l'Altra Stampa](#)[LuccAffari](#)[Politica](#)[Racconti Lucchesi](#)[Religioni](#)[Satira](#)[Società](#)[Sport](#)[Stravaqanze](#)[VERSILIA](#)[Vita nei Comuni](#)[Web & dintorni](#)

Puoi dare la tua valutazione su questo scritto: ★★★★★

## Marea nera in Tunisia, viene da una piattaforma offshore. Nessuno ne parla

Marea nera in Tunisia, viene da una piattaforma offshore. Nessuno ne parla  
Colpite le isole Kerkennah, a 120 km a sud di Lampedusa  
[22 marzo 2016]

Il 14 marzo una marea nera si è riversata sulle coste delle isole Kerkennah, in Tunisia, ma nonostante sia numerose pagine Facebook (come Kerkennah Islands) sia qualche giornale on-line abbiano pubblicato le foto del disastro (che in parte ri-pubblichiamo) la grande stampa tunisina ha praticamente ignorato l'evento, e altrettanto ha fatto quella italiana.

Eppure l'arcipelago delle Kerkenah è a soli 120 km a sud di Lampedusa, ed è noto a molti italiani sia per le sue magnifiche spiagge sia per la sua economia basata in gran parte ancora sulla pesca. Mentre scriviamo, come dice su Kerkennah Islands un cittadino tunisino, è stato fatto molto poco per «un problema ecologico molto grave che bisogna risolvere il più rapidamente possibile».

Umberto Segnini di IsolaMondo, che conosce molto bene le Kerkennah, spiega che «lo sversamento viene da una piattaforma a 7 km dalla costa. Gli organi di informazione ufficiale e le compagnie petrolifere minimizzano, ma il problema è serio e la gente dell'isola è arrabbiata e preoccupata». Sotto accusa è soprattutto la Petrofac, una compagnia britannica specializzata nella fornitura di servizi all'industria petrolifera, ma Segnini evidenzia che «la pesca è l'attività principale dell'arcipelago, da quando hanno iniziato a trivellare nel Golfo di Gabes sono iniziati i problemi perché l'inquinamento collegato alle attività estrattive ha fatto diminuire drasticamente il numero delle spugne e anche il pescato ha subito un calo. I kerkenni sono isolani pacifici e accoglienti e tengono tantissimo al loro mare e alla qualità dell'ambiente; già in passato sono state fatte battaglie contro le compagnie petrolifere e si sono opposti con successo alla costruzione di un aeroporto che avrebbe cambiato il loro stile di vita, senza farsi convincere da promesse di lavoro e ricchezza».

Su Kerkennah Islands, Alain Langar scrive sconcolato: «Non so da che parte devo cominciare. Da anni ho sollevato questi problemi. Una completa ignoranza e un'incompetenza dei responsabili nazionali e regionali: silenzi radio. Sfortunatamente i Paesi in via di sviluppo adorano le catastrofi! So bene di cosa parlo perché sono del mestiere e peso le mie parole. Non pensano che al profitto finanziario, ecco i risultati. Nessuna lezione dal passato, prima c'era stata la Npk a Sfax e oggi Bp! Non vi resta che bussare alle porte delle assicurazioni, ancora! Le industrie dei giacimenti petroliferi hanno delle norme, dei codici e un minimo rispetto della natura. La sola e unica responsabile di questa catastrofe della marea nera è il responsabile della municipalità: perché ha dato l'autorizzazione all'esplorazione di questo giacimento sotto il treno dittatoriale del vecchio regime! Ora, deve rendere conto agli sfortunati Kerkéniens. Come si dice, il denaro fa marciare le persone. Nessun rispetto per la persona umana e per il suo ambiente. La natura non vi perdona. Sono molto triste per la negligenza dei responsabili che ci ha fatto arrivare a questa orribile catastrofe. Le nostre isole non meritano questo destino maledetto».

Anonimo - inviato in data 23/03/2016 alle ore 10.18.23 -

**SCRIVI IL TUO COMMENTO**

Scrivi anche tu..

Cerca

Questo sito web fa uso di cookies. Continuando la navigazione, l'utente dà il proprio consenso all'utilizzo dei cookies.

Ulteriori informazioni

[Blog personali](#)[i Blog dei lucchesi](#)